

La pianta della canapa: una storia, una realtà

R. Russo

Introduzione

L'attuale interesse per la pianta della canapa (lat. cannabis Rif.: Linneo 1753) è volto ad un progetto di innovazione sociale e politico che ha l'obiettivo di diffondere in Italia e nel Mondo la sua conoscenza, ed offre molteplici e varie utilizzazioni dalle agro alimentari, industriali, mediche e terapeutiche, considerando infine quelle ricreative o ludiche.

I mezzi di comunicazione, anche attraverso Fiere Internazionali come la Canapa Mundi, mostrano la crescente partecipazione di operatori di varie nazioni e diversa competenza che si occupano della cannabis in vari campi di impiego e di occupazione. La presenza nel nostro Paese di numerosi esercizi commerciali incluse le tabaccherie che possono vendere la "canapa light" con un THC (delta-9-tetraidrocannabinolo) inferiore a 0,2% ha creato curiosità e pareri diversi sul suo uso e relativa propaganda.

Negli ultimi mesi in Italia sono stati aperti oltre 1000 negozi di "canapa light", riuscendo a mettere insieme un giro di affari di circa 40 milioni di euro, destinati a raddoppiare.

Si inizierà con l'antichissima storia della canapa, con note botaniche della pianta stessa, con la sua fiorente coltivazione in Italia e delle numerosissime e diverse utilizzazioni. Dopo la scoperta del sistema endocannabinoide del nostro organismo, grazie proprio alla pianta stessa, ci occuperemo delle possibilità terapeutiche di questo fitocomposto su molteplici affezioni morbose. Infine, considerando anche l'aspetto ricreazionale della canapa, che è un rimedio versatile che contiene la sostanza più illecita del mondo, enunceremo se questa droga sia da considerare leggera o pesante ed i pro e contro della sua depenalizzazione o legalizzazione, sottolineando i veri pericoli della sua assunzione da parte dei minori.

La canapa nei secoli

La storia della coltura della canapa è millenaria, utilizzata dall'uomo per i suoi molteplici impieghi come fonte di fibre in campo tessile, per cordami dei velieri, editoriale per la carta, agro-industriale, energetico, alimentare, medico e ricreativo.

La sua coltivazione risale almeno a 10 mila anni or sono.

Utilizzata in Asia Centrale per scopi medici, spirituali, religiosi e ricreativi. Il più antico manufatto di canapa risale all'8000 a.C., il primo foglio di carta al 500 a.C.

In Cina nel libro di Rhyya del 2737 a. C., trattato di botanica e farmacologia dell'imperatore cinese Shen Nung, la canapa è descritta come panacea con potenzialità mediche ed effetti curativi e psichici; questi ultimi entrarono a far parte di riti e credenze religiose, considerando, spesso, le malattie, provocate da forze negative.

Nell'antica Grecia veniva usata a scopi tessili e medici; Erodoto (V secolo) descrive che gli Sciti la usavano nei riti funebri gettando, in una capanna chiusa, la canapa su pietre roventi, i fumi, sprigionati da questa combustione inalati producevano ebbrezza con danze e canti.

I Greci amavano il vino ed il suo potere inebriante, mentre non vedevano di buon occhio l'inalazione del fumo della canapa, a differenza del mondo musulmano dove la cannabis era favorita a scopo ricreativo, forse dovuto al divieto dell'alcol dettato dal Corano.

Anche in Africa era diffusa da secoli, prima della colonizzazione europea, usata sia come fibra sia come rimedio medico.

Ugualmente diffusissima nel Nord America dal XVIII secolo.

In Europa è stata introdotta da almeno 5000 anni prima di Cristo, a Berlino sono state trovate, in una urna, foglie e semi di canapa risalenti a 2500 anni fa. La canapa ha avuto svariati impieghi come carta ad esempio per la Bibbia di Guttemberg (1453), per le vele delle caravelle di Cristoforo Colombo (1492).

Durante il Medioevo la cannabis ed i funghi allucinogeni vennero ritenuti strumenti per riti magici e stregoneria.

In Europa la cannabis sembra sia arrivata attraverso i crociati di ritorno dalla terra santa.

Nel 1484 una bolla papale ne vietò l'uso ai fedeli. Lo stesso Napoleone, nella spedizione d'Egitto, interdisce l'uso della cannabis che causava disturbi psichici e violenti deliri. Purtroppo più tardi nell'Ottocento il mondo e la cultura francese riscoprendo l'hashish, proveniente dalle province ottomane, conquistate dalle truppe napoleoniche, elevarono la canapa, nell'olimpo delle sostanze psicotrope, dove prima regnava l'oppio. Proseguì il suo utilizzo anche a scopo ricreativo in determinate classi sociali, ad esempio divenne nel 1900 una vera e propria moda tra gli intellettuali tanto che a Parigi nacque il Club des Hashishins, ovvero mangiatori di hashish, frequentato da poeti e scrittori come Victor Hugo, Alexandre Dumas, Charles Baudelaire, Honoré de Balzac e Theophile Gautier.

In particolare, un dettagliato resoconto europeo sull'uso e sulle proprietà della canapa è di Francois Rabelais nel Gargantua con una minuziosa descrizione dell'erba dannata "il Pantagruellon".

Dumas nel "Conte di Montecristo" racconta l'esperienza dell'hashish di Franz d'Epina. Infine Baudelaire, pubblica un ampio studio sull'hashish, nel "Les paradis artificiels" scrivendo "non esiste nessuna scorciatoia all'ispirazione poetica".

Per E. Zola: il cuore della vita è l'estasi "occorre inebriarsi per giungere al cuore dell'esistenza e valutare il peso che ci grava sulle spalle".

Infine Il movimento giovanile Hippy del 1960 diffusosi in tutti i Paesi del Mondo, creò una contro cultura che abbracciò la rivoluzione sessuale e l'uso di stupefacenti come la cannabis al fine di allargare ed esplorare lo stato di conoscenza. Furono coinvolti numerosi artisti compresi i jazzisti di New Orleans, prima città americana ad apprezzare la cannabis. Tutti i giovani che ascoltavano i Pink Floyd, i Grateful Dead e guardavano il film Easy Rider (libertà e paura 1969) con G.J. Nicholson che prova per la prima volta l'erba.

Brevi cenni di botanica

La pianta della canapa è stata sempre presente in molte parti del mondo, le varietà più conosciute sono:

- la cannabis sativa, pianta imponente dei paesi caldi;
- la cannabis indica, bassa e cespugliosa, che cresce in climi rigidi;
- la cannabis ruderalis resistente al freddo russo.

L'ibridazione di questa pianta ha permesso di sviluppare altre varietà con specifiche qualità tra cui alcune piante che non contengono principi psicoattivi che liberamente si possono coltivare.

La cannabis sativa, presenta una lunga radice a fittone, un fusto ruvido alto da 80 cm fino a 3 metri, con rami e foglie seghettate, i fiori femminili sono contenuti in un calice.

Le piante della canapa sono dioiche e sviluppano l'organo riproduttivo maschile e quello femminile. Le piante femmina sono quelle principalmente coltivate perché sviluppano, a differenza di quelle maschili, le cime (bocciolo terminale) con calici dove crescono grandi fiori e tricomi, questi ultimi assomigliano a piccoli peletti a forma di fungo: sono ghiandole resinose traslucide che sporgono dai boccioli della pianta, ricchi di resina con una consistenza appiccicosa (kief quando è asciutta), aromi pungenti sono prodotti dai terpeni.

Alle volte, in caso di eccessivo stress, la pianta femmina, per sopravvivere, può trasformarsi in ermafrodita.

I semi femminilizzati sono messi a disposizione per i coltivatori attraverso uno speciale processo di allevamento con percentuali diverse di THC e CBD; questi sono i cannabinoidi, composti lipidici prodotti dalla pianta a scopo di difesa.

Il THC è volatile, assorbito rapidamente per inalazione rappresenta la principale sostanza psicotropa della cannabis (considerata in Italia stupefacente), l'altro componente CBD (cannabidiolo) non è psicotropo; ambedue con diverse concentrazioni, vengono usati in campo medico. infine il CBN (cannabinolo) riduce l'insonnia, aumenta l'appetito.

Derivati dalla cannabis

Derivano dalla cannabis la marijuana e l'hashish.

La marijuana (ganya, maria) è data dai fiori essiccati della canapa, questo nome deriva dall'America Latina principalmente dal Messico da dove nel 1910 emigrarono, negli Stati Uniti, numerosi messicani, per la rivoluzione del loro Paese.

Altra ipotesi che il nome sia stato dato dai cinesi immigrati, ma- re-hua che significa fiore del seme di canapa.

Hashish: il suo nome deriva dall'arabo *Hasis* erba, o da un gruppo di devoti ismailiti che ne facevano uso per divenire assassini, è dato dalla resina della stessa pianta di canapa con più alta concentrazione di THC della marijuana.

La coltivazione della canapa in Italia

L'Italia è stata per secoli importantissima produttrice di canapa sia per il suo clima, sia perché la pianta cresce su terreni difficili, soprattutto per necessità di piante oleose, fibrose (tessuti, carta, corde) e mangime (foglie) per il bestiame e concimi naturali.

Eccelsero per questo le terre dell'Emilia, per l'alta qualità quelle del Canavese, ai piedi delle alpi piemontesi la cui bandiera rappresenta la pianta stessa. Tuttora vi sono in Italia musei della canapa che testimoniano la sua antica utilizzazione.

Ricordiamo che sempre l'Italia è stato il secondo produttore di canapa al mondo e primo fornitore della marina britannica.

Per millenni i nostri antenati si sono vestiti, nutriti, riscaldati, hanno pregato, scritto e si sono curati grazie alla canapa.

Il suo tramonto è stato con l'inizio delle navi a carbone, il brevetto del nylon da parte della Du Pont, la devastazione delle foreste per ricavarne carta, l'uso del petrolio a scopo energetico, ugualmente la sostituzione con concimi chimici, un'alimentazione sempre più commerciale e principalmente dal proibizionismo per uso ricreativo identificandola come stupefacente.

La canapa terapeutica o medicinale

La canapa terapeutica o medicinale impiega principalmente le inflorescenze femminili mature essiccate di canapa sativa. La canapa è un fitocomplesso contenente una ampia gamma di sostanze farmacologiche che sono i cannabinoidi (104 oggi riconosciuti), i terpeni (oltre 200) che danno differenti fragranze, i flavonoidi che ne danno la pigmentazione, gli aminoacidi, gli acidi grassi, gli alcaloidi e la clorofilla.

Questo fitocomplesso interagisce con molti recettori e sistemi cellulari diversi offrendo varie utilizzazioni per molte patologie. Il numero di molecole farmacologicamente attive, contenute nella cannabis può renderla complessa nel suo utilizzo interagendo con recettori e sistemi cellulari diversi.

Questa qualità offre la possibilità di utilizzo e trattamento di sintomi diversi.

Il Sistema Endocannabinoide (SEC)

Grazie alla canapa si è scoperto un nuovo sistema modulatorio endocannabinoide, che riveste ruoli importanti nel nostro organismo.

La prima tappa di questa scoperta (Mechoulam F. -GAONI 1964) è stata l'identificazione e purificazione, tra tutte le sostanze della pianta, del THC. La seconda tappa è costituita dal THC che esercita i suoi effetti perché si lega specificamente a bersagli molecolari "recettori", presenti sulla membrana cellulare, che sono il CB1 (soprattutto presente nel cervello) e CB2 (concentrato nelle cellule del sistema immunitario e sistema nervoso periferico).

Terza tappa se vi sono recettori specifici per la canapa esocannaboidi debbono esistere endocannaboidi, messaggeri chimici naturali, prodotti dal nostro corpo, così si trovò una sostanza naturale, simil THC della cannabis, chiamato Anandamide (AEA) (in sanscrito significa felicità beatitudine) che si trova in concentrazioni più elevate nel corpo, lontano dal cervello, e si lega al recettore CB1.

Successivamente, è stato identificato un secondo endocannabinoide il 2-arachidonilglicerolo presente in concentrazioni più elevate nel cervello che si lega all'altro recettore CB2.

Questo sistema è importante per lo sviluppo e il mantenimento dell'omeostasi umana. Grazie quindi alla pianta della canapa gli scienziati sono riusciti a decifrare il linguaggio primordiale che le nostre cellule utilizzano per comunicare durante tutta l'esistenza dall'utero alla morte. La cannabis è un rimedio versatile che contiene la sostanza illecita più popolare del mondo. Con questa scoperta si è chiarito come funzionasse questa pianta ad un livello molecolare sul cervello per alterare la coscienza, stimolare l'appetito, diminuire la nausea, sedare le crisi epilettiche, alleviare il dolore, bloccare gli spasmi muscolari nella sclerosi multipla e migliorare l'umore.

Nel 1973 la scoperta che il cervello dei mammiferi ha dei siti recettoriali cannabinoidi che rispondono alle molecole della canapa. Questi si identificarono:

- nell'ippocampo (memoria),
- nella corteccia cerebrale (cognizione),
- nel cervelletto (coordinazione motoria),
- nei gangli della base (movimento),
- nell'ipotalamo (appetito),
- nell'amigdala (emozioni),
- nella sostanza grigia periacqueduttale (dolore).

La rilevazione che recettori cannabinoidi non sono presenti nelle zone cerebrali che controllano le funzioni cardiovascolari e respiratorie, determina la mancata letalità di un sovradosaggio di THC, a differenza degli oppioidi.

Per coloro che tendono alla legalizzazione della canapa questo rappresenta una “minore pericolosità” nel suo uso.

Queste scoperte del sistema endocannabinoide ci ricordano come lo studio dell’oppio ci portò alla scoperta delle endorfine, similmorfina naturale del nostro cervello.

Le ricerche scientifiche, grazie anche alla neuroscienza hanno dimostrato, l’esistenza nell’uomo del sistema cannabinoide, che ci permette di vedere come e dove e con quali risultati agisca la cannabis, come si possano così offrire terapie in diverse patologie.

Potenzialità terapeutiche della canapa

Un Decreto Ministeriale nel 2007, per la prima volta, in Italia annovera la canapa fra le sostanze con potenzialità terapeutiche.

In Italia, i prodotti terapeutici della cannabis sono prodotti dallo Stabilimento Militare Chimico Farmaceutico di Firenze: l’Fm1 e l’Fm2, venduti solo alle farmacie che li utilizzano per varie preparazioni galeniche (preparazioni magistrali a base di canapa), acquistabili solo con ricetta medica non ripetibile.

Tra questi con alto contenuto di THC tra il 13 e 26% troviamo i nomi commerciali di Bedocran, Bebrobinol, Bedica e Pedanio.

Un’altra varietà ad alta concentrazione di CBD tra 8 e 10% con THC sotto l’1% Bedrolite e Pedanios1:9, Bediol, FM2, e Pedanios 8:8. Infine, un prodotto bilanciato tra THC 5% e CBD 12%, il Bediol, FM2 e Pedanio 8:8.

L’AIFA (Agenzia Italiana del Farmaco) ha concesso l’autorizzazione al Sativex, spray per uso orale, con un rapporto 2,7 di THC e 2,5 di CBD indicato per alleviare i sintomi negli adulti affetti da spasticità dovuta alla Sclerosi Multipla, che non hanno mostrato un miglioramento della spasticità con altri farmaci.

Anche l’Epidiolex (CBD purificato) è autorizzato negli USA ed in Europa, per uso compassionevole, in forme di epilessia pediatrica intrattabile.

Il decreto del Ministero della Salute presenta un elenco di indicazioni per la canapa:

- la sclerosi multipla,
- le lesioni del midollo spinale,
- il dolore cronico per cui il trattamento antinfiammatorio con cortisonici e oppioidi si sia rilevato inefficace,
- la chemioterapia, la radioterapia, le terapie per HIV,
- l’anoressia,
- il glaucoma, la sindrome di Tourette.

Resta sospesa la prescrizione per il Parkinson, l’epilessia, la SLA, il morbo di Chron, i disturbi psichiatrici.

Uso della canapa e fattori culturali, economici e burocratici

L'uso terapeutico è spesso contrastato da fattori culturali, economici e burocratici, anche se la quantità di farmaco importato raddoppia di anno in anno dimostrandone un aumentato uso.

La cannabis solleva dal dolore e spesso risolve numerose e altrettanto gravi situazioni cliniche. Pertanto necessita facilitare la ricerca in quanto è una priorità per chi ha a cuore la salute e il benessere dei propri Cittadini.

Tutto ciò significa che per conoscere la cannabis terapeutica occorre studiare sia la parte botanica che farmacologica e per specialità mediche multiple.

La terapia con il fitocomplesso cannabinoide che ha centinaia di principi attivi, non è semplice come per la morfina che ha una sola molecola.

Pertanto, sono necessari in materia percorsi di formazione e di educazione per tutti gli operatori sanitari ed in particolare per medici e farmacisti in cui è auspicabile una stretta relazione e collaborazione professionale nel valutare gli effetti anche delle preparazioni galeniche.

Secondo uno studio della Coldiretti la coltivazione, la trasformazione ed il commercio in Italia della cannabis a scopo terapeutico potrebbe generare un business da 1,4 miliardi di euro e consentire la creazione di 10mila posti di lavoro. Sarebbero già disponibili, nelle varie regioni d'Italia, mille ettari dove coltivare la cannabis in modo protetto e sicuro, con la possibilità di effettuare controlli rigorosi e puntuali da parte delle Forze dell'Ordine. Questo progetto di filiera italiana al 100% unirebbe l'agricoltura all'industria farmaceutica.

La Bedrocan è un esempio di come una azienda agricola olandese possa diventare una produttrice di piante per uso terapeutico riconosciute dal Ministero della Salute Olandese come farmaco.

Ricordando che negli anni '40 con ben 100 mila ettari coltivati, l'Italia era il secondo produttore mondiale della cannabis sativa, che, da un punto di vista botanico, è simile alla varietà Indica utilizzata in altri Paesi a fini terapeutici.

Opportunità della coltivazione della canapa

Molteplici opportunità offre questa coltivazione particolarmente versatile dalla quale si ottengono dai semi prodotti alimentari come farina e olio ricco di omega 3 e 6, quest'ultimo utilizzato anche per prodotti cosmetici; dal resto di tutta la pianta si ottengono tessuti, carta da imballaggi, prodotti per la bioedilizia con potere isolante e anche di assorbimento del CO₂, usato per un fitorisanamento ambientale nella zona dell'Ilva di Taranto, ricca di diossina.

Nasce così l'acronimo di CANAPA: "Coltiviamo Azioni per Nutrire, Abitare e Pulire".

Canapa terapeutica, droga e medicina

Per la canapa terapeutica più che farmaco dal significato di veleno e rimedio è meglio parlare di droga e medicina.

Riteniamo, per le multiformi difficoltà, che tenere insieme la trattazione della cannabis per uso medico con quella ricreativa sia un grosso errore.

Giancarlo Arnao ha scritto un ampio rapporto su hashish e marijuana, identificando due tendenze culturali dell'uso della cannabis:

- un filone, da lui definito “popolare-tradizionale”, in cui la sostanza è multidimensionale e multifunzionale, usata come tessuto, medicinale e nei rituali, e anche negli alimenti; questo nei paesi orientali e asiatici dove sarebbe propria delle classi sociali popolari;
- un filone contemporaneo, in cui esiste una separazione netta tra l'uso industriale e quello per il consumo personale, allo scopo di ottenere effetti sulla psiche con motivazioni sostanzialmente edonistiche o alla ricerca di esperienze intellettuali, come l'allargamento della coscienza; questo filone è proprio dei paesi occidentali e dei giovani.

Cannabis e dipendenza

La cannabis ad uso ricreazionale è una droga leggera o pesante, può provocare dipendenza, passaggio a droghe più pesanti? Farmacologicamente si definiscono droghe le sostanze che “modificano la psicologia o l'attività mentale (definizione dell'OMS), inoltre accomunano tutte le sostanze dotate di un qualche effetto psicotropo neuronale e psicoattivo in grado di indurre dipendenza.

Jaques D errida nel suo “Rhetorique de la drogue” del 1986 scrive “non si pu  non concludere che il concetto di droga sia un concetto senza base scientifica istituito sulla base di valutazioni politiche o morali”.

Il termine droga   spesso sostituito da quello di sostanza stupefacente o narcotico di cui   considerato equivalente, anche se gli stupefacenti hanno effetti farmacologici analoghi agli oppiacei, definizione applicata a tutte le sostanze illegali. Controversa   la distinzione tra droghe leggere e pesanti, queste ultime si ritiene di maggiore dannosit  e potenziale tossico e dipendenza.

La cannabis viene tradizionalmente definita droga leggera, cio  sostanza psicotropa incapace (o in modo limitato) di creare dipendenza.

Per dipendenza si intende l'instaurarsi di una condizione per la quale una persona   a disagio, o prova sofferenza se non assume un farmaco (droga) in quantit  adeguata.

La dipendenza pu  essere sia psichica che fisica. Una numerosa serie di sostanze dagli oppiacei, dalla cannabis, dall'alcol, dalla nicotina, dalla caffeina e perfino cioccolato e

zucchero sono in grado di influenzare in maggiore o minore misura il rilascio di dopamina, per produrre una sensazione di piacere. Uno degli aspetti della dipendenza è la tolleranza, adattamento dell'organismo, ed assuefazione, l'altro la sua necessità di aumentare la dose. Infine se viene interrotto questo meccanismo, cioè l'interruzione di assunzione di droghe, fonte di benessere, si verifica una sindrome di astinenza dipendenza fisica.

In caso di uso occasionale di droghe, la tolleranza e l'assuefazione sono poco marcate. Nella quinta edizione del manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali (DSM 5) il termine CUD (cannabis use associated disorders) riferisce nella presenza degli individui che usano regolarmente cannabis comportamenti alterati, clinicamente rilevanti, di diversa intensità e gravità.

Un particolare allarme è per gli adolescenti che usano cannabis per una compromissione dei processi di maturazione cerebrale, in quanto proprio in questa età adolescenziale si ha una fase di rimodellamento da cui dipenderà l'organizzazione finale, la cui mancanza può favorire in età adulta l'insorgenza di malattie psichiatriche quali la schizofrenia, la depressione e l'ansia.

Le opinioni in merito a questo problema sono altamente contrastanti; riportiamo brevemente quelle attuali.

In un recente libro di Alex Berenson, ex giornalista del New York Times dal titolo "*Tell Your Children. The Truth About Marijuana. Mental Illness and Violence*" riporta le ricerche pubblicate a gennaio 2019 dal Journal of Neuroscience, secondo le quali nei quattordicenni basta uno spinello al giorno per modificare il volume delle zone cerebrali legate all'emotività e alla memoria, denunciando il lassismo della parte medica e della sanità pubblica sui pericoli del consumo della marijuana nei minori che è, da parte di alcuni, ritenuta una droga leggera.

Il consumo di droga in Italia: dati statistici

Da uno studio condotto nel 2017, in Italia il consumo di droga tra gli studenti tra i 15-19 anni è stato di 880mila. Questi riferiscono di aver assunto una sostanza psicoattiva illegale almeno una volta nella vita (+ 80 mila rispetto al 2016).

Vi è un allarme per gli studenti delle medie di 12-15 anni.

I minori in cura nei SERT sono raddoppiati negli ultimi 5 anni, il numero delle ragazze è pari a quello dei maschi.

La cannabis è tra le sostanze più usate nel 2017 (870 mila, 33,6%).

I prezzi sono bassissimi circa 5-10 euro, la qualità pessima: con questo importo si possono prendere 2 spinelli di erba sintetica o 2 pasticche di ecstasy, un francobollo di Lsd e ancor peggio una pallina di eroina da fumare.

Tutto ciò presenta una emergenza in aumento specie per i minori.

Uso della cannabis a scopo ricreazionale

Per completare il difficile cammino della cannabis a scopo ricreazionale è da ripercorre brevemente la storia del suo proibizionismo, della sua legalizzazione o proposte per depenalizzarla o legalizzarla nei vari Paesi.

Il proibizionismo moderno è iniziato nel 1937 negli Stati Uniti con il *Marijuana Tax Act*, legge promossa da Harry Anslinger nella identificazione della cannabis come sostanza stupefacente in grado di causare follia e violenza, consumata principalmente da parte dei neri e ispanici residenti negli Stati Uniti.

Il Proibizionismo si allargò su scala mondiale nel 1961 da parte dell'ONU per la cannabis.

Con l'inizio della integrazione sociale dei neri negli Stati Uniti e, assieme ad una contro cultura giovanile, nel 1968 si torna a considerare la cannabis una droga leggera che non uccide.

Le statistiche attuali rivelano che circa 49 milioni di americani usano la cannabis. Oppositori sono coloro che ritengono che la cannabis possa essere un passaggio, con la sua assuefazione, all'uso di droghe pesanti capaci di creare una reale dipendenza, e che la sua liberalizzazione ne faccia aumentare l'uso, anche con possibilità di incidenti nella guida di autoveicoli, o nell'uso di macchinari.

Al contrario, gli antiproibizionisti, sostengono che la sua liberalizzazione sia un duro colpo al narcotraffico della criminalità organizzata, sottolineando come la marijuana e l'hashish abbiano un effetto molto meno pesante delle sostanze legali come l'alcool e la nicotina nel tabacco, capaci di provocare gravi danni e dipendenza, sostanze di cui è vietata la vendita ai minori ma non il loro uso.

Da questa breve panoramica il tema della depenalizzazione e della legalizzazione o meno della cannabis accende polemiche, scontri e dibattiti, con leggi che variano da Paese a Paese, c'è chi la tollera, chi ne consente l'uso nella propria abitazione, nei coffee shop, o chi ne è completamente contrario.

Legalizzazione dell'uso della cannabis nel mondo

Nazioni in cui è legale sono:

- l'Uruguay dal 2013 consentendone la produzione, la vendita ed il consumo;
- recentemente il Canada è divenuto il secondo paese al mondo che ha liberalizzato il commercio di cannabis ricreativa, quello medico lo è già dal 2000;
- in Olanda, Svizzera e Spagna con particolari differenze e limitazioni nei vari Paesi;
- negli Stati Uniti, primo consumatore al mondo di cannabis, l'uso della cannabis per scopo medico è legale in 33 Stati: nel Nevada, nel Colorado, in Oregon, Washington, Alaska, distretto di Columbia e California, etc..., in 10 Stati si può comprare anche per scopo ricreativo.

Uso della canapa in Canada

La liberalizzazione nel Canada fu voluta dal premier canadese Trudeau: “il suo oro verde”, ha prodotto un giro di affari di 6,5 miliardi di dollari che saranno 32 miliardi nel 2022.

La Canopy Corporation è il più grande produttore di marijuana al mondo, primo a quotarsi alla Borsa di New York con un fatturato che supera i 10 milioni di dollari.

Uso della Canapa in Europa

In Europa la cannabis è legale in Olanda, Svizzera e Spagna con particolari differenze e limitazioni nei vari Paesi.

In Italia la legge Fini- Giovanardi inaspriva le sanzioni relative alla produzione, traffici e detenzione di sostanze stupefacenti, con l’abolizione nella distinzione tra droghe leggere, cannabis, e pesanti, eroina e cocaina.

Nel 2016 abbiamo reso legale la così detta cannabis light con concentrazione di THC (principio psicotropo) inferiore allo 0,2%, anche se il Consiglio Superiore di Sanità ne abbia dato parere negativo, è acquistabile in tabaccheria; in esercizi commerciali fisici o digitalizzati il mercato è fiorente e c’è un nuovo disegno di legge del senatore pentastellato Matteo Mantero per depenalizzare la coltivazione in proprio o in forma associativa, incrementare la lavorazione, vendita e uso di cannabis e derivati portando la percentuale di THC all’1%.

Particolarmente pericolosi sono i cannabinoidi sintetici, prodotti in laboratorio, da poter inalare o fumare anche con sigarette elettroniche o spruzzandoli su un’erba qualsiasi, spesso tagliati con sostanze tossiche o altre droghe. Molti negozi in Italia come i tabaccai vendono la cannabis light, con fiere internazionali come Cannabis mundi e un ritorno nel nostro Paese nelle varie regioni ad una intensificata coltura di cannabis.

Uso della canapa in USA

Proprio in California l’uso legalizzato della cannabis ha creato coltivazioni perfette di questa pianta.

In Colorado si organizzano “Cannabis tour” e sono diversi Pot shop. Ogni anno vi è un numero sempre più crescente di turisti che partecipano al Colorado Cannabis tour, in partenza da Denver.

I Pot shop sono maggiori dei book shops e dei McDonald.

Uso alimentare della Canapa

La canapa sativa, con alta percentuale di CBD, entra in cucina, non solo con la farina per dolci e biscotti, con il suo olio ricco di omega 3 e 6, ma anche nell’alta gastronomia californiana.

Lo chef Sayegh di Los Angeles è fondatore di Herbal Chef, che fa parte del movimento Herbal Food per rilanciare la canapa attraverso il cibo che ha sempre rappresentato un grande elemento unificante. Questo chef, in California, dove è legale l'uso ricreativo della cannabis, ha sfruttato i benefici del CBD, THC, terpeni ed oli aromatici responsabili del profumo della pianta, che può condurre i clienti ad una esaltazione delle percezioni sensoriali e migliora l'esperienza culinaria. Infatti, le migliori genetiche della cannabis californiana producono piante quasi perfette ed uniche includendo profili aromatici e terpenici con la giusta e varia combinazione tra THC e CBD.

In generale, è interessante notare che vari alimenti o bevande possano amplificare gli effetti della cannabis: ad esempio il mango come il luppolo ed altro ne amplificano l'effetto grazie al Mircene, un terpene che si trova nella pianta stessa, che aiuta il THC ad attraversare più rapidamente la barriera ematoencefalica, inducendo effetti sedativi e rilassanti.

Considerazioni sui pro e contro della legalizzazione dell'uso della canapa

La cannabis sta acquisendo un'importanza medica e per l'industria, in particolare di costruzioni ed alimentare.

Nel 2018 vi erano 18 paesi in Europa che avevano legalizzato la cannabis per usi terapeutici; nel 2019 si prevedono che saranno fra i 22 e il 25.

In Italia, Paesi Bassi e Germania sono aumentati i consumatori di cannabis terapeutica con oltre 220.000 pazienti. Solo in Germania i pazienti sono circa 40.000.

Gran parte della cannabis arriva dal Canada, anche da Paesi emergenti come Israele e l'Australia.

Considerando l'aumento dei consumi in Italia e in Europa, è importante aumentare la produzione e la coltivazione, per far fronte alla richiesta per usi terapeutici, potenziando le ricerche scientifiche sui benefici e i risultati di queste terapie.

Manca una formazione adeguata di medici e farmacisti preposti alla produzione e distribuzione di canapa per usi terapeutici.

Per l'uso della cannabis a fini ricreazionali, occorre tener presente che il nostro obiettivo è volto sempre alla protezione dei minori da gravi pericoli e alla garanzia del benessere di tutti i nostri pazienti.

Prof. Roberto Russo, Già Professore Associato Cattedra di Clinica Ostetrica Ginecologica, "Sapienza" Università di Roma

Per la corrispondenza: r-russo@libero.it